

# Bimbi a richiesta

## *Inseminazione con la mutua anche per lesbiche e single*

PIERANGELO GIOVANETTI

**A**lto, carino, biondo, palestrato, occhi grigio verdi, gli piace nuotare e suonare la chitarra. Razza ariana-danese, porta un 43 di scarpe, adora i delfini e da piccolo non ha avuto particolari malattie. Se vi va bene come padre dei vostri figli, basta un click col mouse del computer e vi arriverà a casa la "cannuccia" di sperma ben conservata a meno 321 gradi, in un pacco di nitrogeno liquido. E voilà, avrete il vostro vichingo "fatto in casa", che avrà probabilmente lo sguardo di un padre che non vedrà mai e si troverà sparsi per il mondo chissà quanti fratelli di cui ignorerà perfino l'esistenza. Ma lo potrete sfoggiare con orgoglio agli amici come "autentico biondo danese", con tanto di certificato di autenticità, come recita lo slogan che accompagna la vendita: "Complimenti, le è nato un vichingo".

Se non vi soddisfano le caratteristiche elencate, non preoccupatevi. Basta sfogliare il catalogo e troverete decine di altri padri possibili per vostro figlio (rigorosamente anonimi, ma selezionabili per altezza, colore della pelle, sfumatura degli occhi, gusti e predisposizioni). Sono duecentocinquanta i "padri" biologici che mette a disposizione la danese Cryos per inseminazioni di single, lesbiche, coppie esigenti, che preferiscono selezionare prima sulla carta il colore dei capelli del proprio figlio, e poi eventualmente decidere se averlo o no. Da quando è nata, nel 1987 ad oggi, ha sparso in giro per il mondo oltre 12.000 i bambini, molti dei quali in Italia. Non per niente ha sede in Danimarca, il Paese dove oggi il 20% dei bambini nascono per inseminazione artificiale.

Da venerdì scorso la Danimarca ha raggiunto un nuovo primato. Il Folketinget, il Parlamento danese,

ha approvato la nuova legge per l'inseminazione gratuita delle donne singole e delle lesbiche negli ospedali pubblici del Paese. Chiunque lo vorrà, che sia sposata o no, che abbia un partner uomo o donna, che conviva o se ne stia per conto suo, potrà andare dal medico e farsi prescrivere un bambino. Poi con la ricetta, basterà passare un attimo in ospedale a prendere la provetta di sperma, e via con l'inseminazione. Nove mesi dopo, arriverà il bambino, orfano alla nascita, che dell'altra metà di sé non potrà conoscere mai nulla perché la legge fa divieto di risalire alle proprie origini. Non gli consente di sapere chi - per 70 euro ad eiaculazione - lo ha generato e gli ha dato il patrimonio genetico e storico-biologico che si ritrova. "Una nuova vittoria per l'equiparazione piena dei diritti e per il riconoscimento che quella delle lesbiche è vera famiglia come le altre", ha dichiarato prontamente Mikael Boe Larsen, presidente dell'Associazione danese degli omosessuali. "Il prossimo passo sarà la legalizzazione dell'adozione per i gay". Durissima è stata l'opposizione in Parlamento, nel Consiglio etico danese e nell'opinione pubblica. Ma dopo quasi dieci anni di braccio di ferro, la legge è passata per la spaccatura della maggioranza di governo del premier Anders Fogh Rasmussen, e per il voto favorevole di parte dei liberali (al governo), che si sono uniti all'opposizione socialista e socialdemocratica. "Noi non siamo contro i diritti degli omosessuali. La questione non è la discriminazione dei gay, ma la tutela della parte più debole, che è il bambino. Lo Stato non può stabilire per legge che un bimbo nasca senza padre, per soddisfare il desiderio di chi vuole un figlio a tutti i costi, anche senza famiglia", esclama la giovane deputata conservatrice di Copenhagen Pia Christmas Moller, che si è battuta in Parlamento con tut-

te le forze contro la legge. "Il legislatore deve domandarsi qual è l'interesse primario del bambino, non dell'adulto. E legiferare per difendere quello. Da noi avviene il contrario. Si asseconda la discriminazione delle persone, prima ancora che nascono, privandoli del diritto di un padre, in nome di un principio ideologico, che è l'equiparazione tra la famiglia e l'unione gay, che sono per loro natura due cose diverse. Nel Paese dove tutti hanno i diritti garantiti, gli unici che non li hanno sono i bambini non ancora nati, privati per legge della possibilità di crescere con un padre al fianco".

Sostenere queste tesi sui giornali danesi negli ultimi mesi è stata impresa ardua. "In realtà per stessa ammissione delle organizzazioni di gay e lesbiche, la questione non era così importante e urgente in termini numerici", spiega Karin Dahl

Hansen, giornalista del Kristeligt Dagblad, tra i pochi fogli a prendere posizione pubblica contro la legge. "Serviva più come effetto simbolico, per dichiarare ormai giuridicamente l'equiparazione piena tra la coppia gay e la famiglia tradizionale". Da parte della Chiesa luterana, a cui appartiene la stragrande maggioranza dei danesi (i cattolici sono poche decine di migliaia) non è venuta alcuna presa di posizione nei confronti del provvedimento legislativo. "In Danimarca la Chiesa per legge non può intervenire pubblicamente su questioni politiche", afferma Karin Dahl Hansen. "Può farlo qualche vescovo a titolo personale, ma non la Chiesa luterana. Quindi, anche in questa occasione è rimasta zitta".

La trasformazione culturale avvenuta in Danimarca in questi anni ha cambiato profondamente il vol-

to del Paese. "Non è solo una terra molto secolarizzata. Negli ultimi venticinque anni si è stabilito in po-

litica un potentissimo movimento per i diritti di eguaglianza. Chi si oppone è tagliato fuori da tutto", dice Klavs Birkholm, giornalista televisivo del canale 1 della Tv danese, che ha un suo programma di dibattito il sabato pomeriggio, ma fa fatica a far passare questi temi. "Non vi im-

maginate nemmeno quanto potente sia tale lobby, e quando si porta il ragionamento sui bambini, subito la risposta è: voi volete discriminare i gay. O ci sarà un cambiamento culturale su questo fronte, o non vi sarà nulla da fare". E l'onorevole Pia Chistmas Moller aggiunge: "Adesso daremo battaglia sull'anonimato dei donatori. Questo obbrobrio non può resistere. Non si

può negare ad una persona di sapere chi è il padre. Non tanto per una rivendicazione giuridica o di eredità, ma per ragioni culturali e d'identità. Chi vende lo sperma, deve rendersene conto. Che ne sarà di questo nostro Paese, altrimenti?".

## «Si autorizza la nascita di bimbi orfani Lo Stato aiuti piuttosto le famiglie»

### La leader del Consiglio etico

Pierangelo Giovanetti

**È** diventata leader del movimento di difesa delle famiglie per caso. Di professione disegnatrice grafica, Kit Louise Strand, 46 anni, non appartiene a nessuna Chiesa. Quando ha avuto i suoi quattro figli s'è resa conto di quanto sia impegnativo il compito. «Così ho deciso di lanciare l'idea di un'associazione delle famiglie, che sensibilizzi l'opinione pubblica e faccia pressione sul governo affinché adotti provvedimenti in favore delle famiglie. In particolare di consentire alla madre e al padre di badare di più ai propri figli quando sono piccoli». In Danimarca, infatti, non esiste il congedo parentale. Kit Louise Strand è membro dell'Etisk Rad, il Consiglio etico nazionale della Danimarca. **Lei chiede allo Stato di aiutare le famiglie a fare figli, ma è contraria alla legge che consente la maternità alle single e alle lesbiche. Qualcuno sostiene che c'è contraddizione...** Lo Stato ha il dovere di sostenere la famiglia, di garantire i diritti del bambino, di consentire che cresca con un padre e una madre. Non può autorizzare per legge la nascita di bimbi orfani. Con questa legge lo Stato ha indicato a

che una single o una coppia di lesbiche. Ma non è la stessa cosa di una famiglia con un padre ed una madre. Non lo si può equiparare.

**Così però, vi accusano, si discriminano i gay.**

Macché discriminazione. Ho molti amici omosessuali e ritengo che abbiano il diritto di vivere nella maniera che ritengono più opportuna. Ma qui stiamo parlando dei bambini,

non degli adulti. E loro hanno diritto al padre. Si dice sempre che i figli hanno bisogno che il padre stia loro vicino, che giochi e passi tempi con loro, e poi legiferiamo che se ne può fare totalmente a meno. Non le pare un paradosso?

**Anche le donne single e gay rivendicano il diritto di avere un figlio. Come la mettiamo?**

Quando ci sono due diritti, lo Stato deve tutelare con più forza il diritto del più debole. E in questo caso il più debole è il bambino, non l'adulto. Non va solo contro l'etica, ma ci rimette

anche il buon senso.

**Ritiene si tratti di una battaglia ideologica?**

Ne sono convinta. Il prossimo passo sarà l'adozione per i gay, e il prossimo ancora l'equiparazione dei diritti acquisiti dalle lesbiche. Cioè la possibilità di esprimere la loro paternità biologica, avendo bambini che possano poi adottare. I gay rivendicheranno dallo Stato il diritto che le donne, con il loro seme, portino avanti la

gravidanza e poi diano a loro i bambini. Questi sono tutti passaggi politici e culturali per arrivare a dire che la coppia gay o il single sono equivalenti alla famiglia tradizionale. Ma non è così nei fatti. Per questo ritengo che opporsi sia una battaglia cruciale.

# D'Agostino: la buona bioetica parte dalla tutela dei diritti umani

di GIOVANNI RUGGIERO

**I**l mandato del Comitato di bioetica presieduto da Francesco D'Agostino sta per scadere. Bilancio positivo: 28 documenti e due in via di approvazione approvati su temi impegnativi che non riguardano solo procreazione ed eutanasia, ma che sottolineano anche i risvolti etici di problemi come il tabagismo. «La quasi totalità dei documenti - dice D'Agostino - è stata approvata all'unanimità. Questo dimostra che il lavoro bioetico è fatto di convergenze. Solo alcuni temi creano divisioni, perché non abbiamo la pazienza storica di aspettare che certe fratture si assorbano. Di fronte a divaricazioni di opinioni molto drastiche avremmo bisogno di tanto tempo, di una "moratoria" per far sedimentare i problemi e trovare una concordanza. Sicuramente il lavoro di questo Comitato ha dimostrato una incredibile convergenza».

**Professore, la convergenza nasce dal fatto che esistono valori comuni nella cultura laica e cattolica?**

Non ha senso una distinzione tra bioetica laica e bioetica cattolica. La bioetica si fonda su una corretta antropologia. È un tentativo di prendere sul serio i diritti umani fondamentali che concernano la vita fisica. Il nostro problema è fare una buona bioe-

tica partendo dai diritti umani fondamentali, perché è questa la discussione che accomuna e può far arrivare a soluzioni convergenti. Una bioetica di contrapposizione diventa solo un braccio di ferro politico e partitico e non porterà da nessuna parte.

**Il braccio di ferro forse nasce quando si ritiene che le cose scientificamente possibili siano per ciò stesso lecite?**

Nessuno sostiene che il progresso scientifico non debba avere paletti e limiti. Il vero problema non è battersi per la libertà della scienza, ma indicare quale limite è giusto imporre agli scienziati. In una società avanzata e complessa l'unica forma legittima di controllo è quella prende come codice fondamentale i diritti dell'uomo. Subordinatamente emerge come criterio quello del controllo democratico e sociale sulla scienza. Gli scienziati lavorano utilizzando risorse economiche che le società mettono a loro disposizione, allora devono accettare che la stessa società verifichi e controlli come questi fondi sono utilizzati e che produttività hanno.

**Il governo ha annunciato la creazione di una commissione sui temi della bioetica. È un organismo in più?**

Come presidente del Comitato di bioetica non ho alcuna valutazione da fare su una de-